

VECCHI OTTORINO

“Gianfletter”

20 anni

Ottorino Vecchi nasce il 22 febbraio 1925 a Iano da Angelo e Rosa Ferrari, detta Rosina.

Entra nella Resistenza, viene arruolato nella 76^a Brigata S.A.P. nel giugno del '44 e partecipa a diverse azioni nella zona di Scandiano.

Gli anziani che raccontavano di lui, lo ricordavano cavalcare sulle colline e tra i campi in sella a un cavallo bianco, e ricordavano che lo rimproveravano per questo: “... sei troppo riconoscibile, ti si nota troppo, non possono non vederti, i tedeschi e le camicie nere”.

Ma forse a vent'anni il desiderio di libertà e l'istinto di ribellione sono più forti della prudenza.

La sera del 28 gennaio del '45 Ottorino Gianfletter “con un carretto carico di vettovaglie per la montagna, percorre la strada Scandiano – Casalgrande Alto. In località San Ruffino viene arrestato dai nazisti sopraggiunti”.

Poco prima, sulla stessa strada “Il comandante del distaccamento di Casalgrande, Giacomo Prati ‘Bonanno’, accompagnato da quattro uomini della 4^a squadra, trasporta verso la montagna un carico di armi, munizioni, indumenti e medicinali con un carro a due cavalli. Nei pressi di S. Ruffino un reparto tedesco sorprende i cinque patrioti, li arresta (...) In una lettera a ‘Mario’ (Bruno Lorenzelli, presidente del C.L.N.) il vice-comandante del distaccamento di Casalgrande Elio Bedeschi (El Rajo) chiede che si predisponga la cattura di 5 o 6 nazisti per ottenere il cambio, oppure che si cerchi di liberare i partigiani durante la loro traduzione a Reggio Emilia”.

E' un giorno tragico, il 28 gennaio 1945 per la Resistenza scandianese: nello stesso giorno dell'arresto di Ottorino Vecchi, a Pieve Modolena viene trucidato insieme ad altri Partigiani anche lo scandianese Ferdinando Cesari “Gabri”.

Ottorino Vecchi “dopo estenuanti torture subite in carcere, viene fucilato a San Michele di Bagnolo in Piano” insieme ad altri sette Partigiani, il 3 marzo del '45. Un cippo li ricorda tutti nel luogo in cui furono trucidati.



Ottorino Vecchi



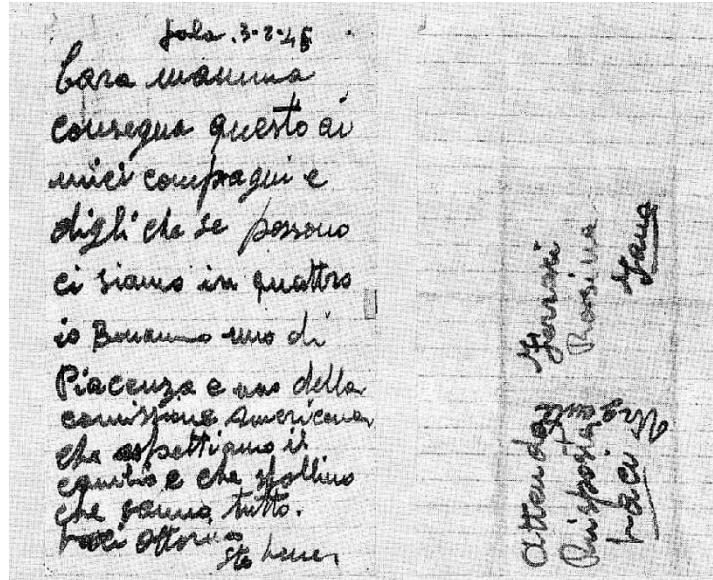
Gli verrà conferita alla memoria la Medaglia di bronzo al Valor Militare della Resistenza, perché:

"Partigiano in possesso di preclare virtù morali e militari, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Catturato nel corso di una dura azione e sottoposto a sfibrante interrogatorio e a dure sevizie, manteneva un fiero contegno ed il più assoluto silenzio, senza nulla rivelare sulla sua formazione partigiana e sui commilitoni. Condannato a morte, immolava serenamente la sua esistenza alla causa della libertà – S. Michele di Bagnolo (Reggio Emilia), 3 marzo 1945".

(Da [Scandiano 1915 - 1946 Lotte antifasciste e democratiche by ANPI Reggio Emilia - Issuu](#) di Rolando Cavandoli e Amleto Paderni - Pagg. 247, 248, 254 e "Una Zona Una Resistenza. Storia della Resistenza nella V° Zona" di Sereno Folloni Pag. 124)

Non possiamo sapere se Ottorino sia andato "sereno" incontro alla morte. Sappiamo che aveva appena vent'anni. Sappiamo che resistette alle torture e per questo gli fu conferita una medaglia alla memoria. Sappiamo che pochi giorni dopo l'arresto, dalla prigione della "Fola" di Albinea, quando forse ancora non immaginava l'orrore che lo aspettava, scrisse alla madre Rosina questo bigliettino:

"Cara mamma consegna questo ai miei compagni e digli che se possono ci siamo in quattro, io, Bonanno, uno di Piacenza e uno della commissione americana che aspettiamo il cambio e che sfollino che sanno tutto. Baci, Ottorino. Sto bene. Attendo risposta urgente. Baci".



(Da [La Resistenza nella V zona by ANPI Reggio Emilia - Issuu](#) di Bruno Lorenzelli, Federico Franzoni, Anna Lucenti - Pag. 104 e "Una Zona Una Resistenza. Storia della Resistenza nella V° Zona" di Sereno Folloni Pag. 129)

"Aspettiamo il cambio": sperava che i suoi compagni riuscissero a liberarlo. E, nonostante tutti, volle rassicurare la madre: "Sto bene. Baci".

Piccolo, piegato e ripiegato fino a farlo diventare minuscolo perché potesse passare clandestinamente di mano in mano e uscire dal carcere, magari nascosto in una camicia o in una maglia sporche di sangue, quel bigliettino scritto dalla sua mano, è conservato nell'archivio di Istoreco.

Per ulteriori approfondimenti:

[Itinerari di resistenza a Scandiano - Comune di Scandiano](#)

Note a cura di ANPI Scandiano

Febbraio 2025